

LAS OTRAS ITALIAS

di Fiona Dovo

Testo protetto da copyright

Quadro uno VIAGGIO IN AMERICA

Viene intonata una canzone con la chitarra. Si vedono due pupazzi spuntare da dietro una quinta.

1)
30 giorni di nave a vapore
una valigia di carta e speranza
addosso vestiti pieni solo di onor
ultimo addio all'italia del tuo cuor

2)
Fino in america poi sono arrivati
Hanno trovato né paglia né fieno
Hanno dormito sul nudo terreno
Senza coperte né voci d'amor

Rit)
America america america america
Tutti sognamo l'america
America america america
L'america ti accoglierà

3)
guance arrossate solleva la fanciulla
dentro i suoi occhi il colore dell'Italia
il vostro viaggio comincia da una culla
insieme in america per tutta la vecchiaia

4)
ora hai trovato la tua america con lei
ora sei pronto a imparare la fatica
a lavorare come una bestia tutta la vita
perché quel sogno è fatica e sudor

Rit)
America lontana e bella
la chiamano america bella
america come sorella
l'america ti accoglierà

America america america america
Tutti sognamo l'america
America america america
L'america ti accoglierà

Cambio musica, i pupazzi escono allo scoperto e danzano

Scena 1: a scuola

Entra la maestra

MAESTRA

Bienvenidos al curso de castellano que el Estado Argentino pone a disposicion a todos los Italianos recién llegados.

Bienvenidos. Benvenuti.

Buenos días.

Buongiorno.

¿De qué parte de Italia venid?

Norde? Centro? Sicilia? *(la pupazza alza lo sguardo)*

Muy bien, nuestros idiomas son parecidos, seguramente entendéis gran parte de lo que os digo, ¿no es así?

nostra lingua es simile, sicuramente capite gran parte de lo che dico.

Muy bien,

Regla Numero 1- todos los estudiantes tenéis el deber de frecuentar las lecciones con vestidos limpios, no malolientes y zapatos cerrados *(guarda i piedi dell'uomo)*

Regla numero 2- Después de entrar en la sala, los estudiantes varones tenéis la obligación de sacaros el sombrero. Sombrero...

Regla numero 3- Cuando la Maestra llegue a la sala, todos los alumnos tenéis que levantaros en pie y decir todos cuntos: buenos días señorita Maestra

Repetid: Buenos días señorita Maestra *(no repiten)* tenes que repedir

Regla numero 4.- Las alumnas mujeres tenéis que poneros un delantal negro... en esto estamos bien *(riferito alla femmina)*

5 y ultima- Todos los alumnos tenéis que traer un cuaderno a líneas y un lápiz para poder.....

Vosotros Sabéis escribir, ¿cierto?

Scena 2 – *passano alcuni anni*

I due pupazzi prendono parola

UOMO Niente, non sapevamo scrivere niente, nemmeno il nostro nome.

DONNA La prima volta che ho messo piede in una scuola è stato in Argentina. Ero emozionata, non capivo nulla

UOMO io ero così in confusione che non mi sono nemmeno levato il cappello

DONNA però il cappello ti dona...(sbaciuocchio) sei un bel "gaucho"

UOMO donna Anna Maria...

DONNA "beddu mei"

UOMO Il dialetto di Anna Maria non lo capivo...

DONNA Io sono siciliana, lui Emiliano.

UOMO ...e così abbiamo dovuto imparare in fretta lo spagnolo per comunicare

DONNA perché l'italiano io proprio non lo sapevo parlare

UOMO manco lo spagnolo

DONNA "scostumato!" Questo qui, quando l'ho visto per la prima volta, se ne stava in mutande!

UOMO C'è un motivo: sulla nave c'era pieno di insetti e così per liberarmi da quella tortura ho

...insomma, mezzo negro

UOMO sì....ci chiamano rozzi e violenti

DONNA beh, pure gli americani sono emigrati. Mica sono nati lì!

UOMO già, ma se lo sono dimenticati.

Scena 3 – *La vecchiaia*

DONNA

Mio marito morì in Capitan Pastene, Cile. Ci siamo trasferiti in Cile perché ci davano la possibilità di coltivare la terra, una terra tutta nostra. Quella terra portò prosperità e ci permise di sfamare una famiglia numerosa. Figli e figli dei figli. Gli anni passarono, e noi a poco a poco diventammo cileni. Ma dentro di me non ho mai perso la speranza di tornare a riabbracciare la mia patria. E volare, volare come un gabbiano

Quando il pupazzo donna esce, il musicista canta

100 anni sono passati d'allora
quei barconi affondavano in oceano
e con loro, gli italiani
oggi come allora il mare porta via
porta giù
nel fondo
migliaia di uomini che cercano una vita migliore

Quadro due **IN GABBIA**

*Una donna dentro una prigione. Indossa un paio di jeans corti, alle ginocchia, e una canottiera.
In scena c'è una guardia di spalle.
La donna provoca un rumore fastidioso*

Scena 1 - la rabbia

Fin quando mi va. Tanto tu non mi puoi impedire di farlo. Qui dentro posso fare quello che mi pare. Posso farlo anche più forte. E così? (*ancora più forte*) Ti da fastidio così? (*sadica*) Sì? E allora aprimi! APRIII!

Mi fa male...

mi fa male la mano...

ti prego aiutami...

mi sono fatta male...

ho paura...

voglio andare dal dottore

hai sentito? Mi sono fatta veramente male!

Non te ne frega niente?

Ti hanno tagliato la lingua?

Sei qui per assistermi, e allora assistimi!

Non ce la faccio più

Voglio uscire

Non ce la faccio, non resisto

Fa freddo...

PAUSA

la guardia le getta un tessuto

Ehi...ehi...devo andare in bagno...pipì...psss...pipì. Devo andare a farla. Apri!

Apri sta cazzo di porta! Guarda che la faccio qui! La faccio qui? Vuoi che la faccio? Guarda che io sono capace. Non ci credi?

La faccio! (*si accuccia, poi sopraggiunge un profondo dolore al quale reagisce*)

Ma ti sembra?

neanche i cani....

urla

con le altre. Voglio dividere la cella.

Hai sentito, cos'ho detto? Ho detto di mettermi in cella con le altre!

Ci andrò d'accordo

Promesso. Non ci saranno risse

Ah, ma allora sei proprio stronzo!

Quando tua figlia ti chiede un bacio tu che fai, guardi da un'altra parte?

(*ah*) figlio d'un cane. Tutti uguali (voi uomini)

Sono tre giorni che va avanti così, per una cosa che non ho fatto.

Questa è un'ingiustizia!

piange

(Inizia a rivolgersi al marito immaginario)

Non te la do la soddisfazione di vedermi piangere, non te la do.

Sei contento che sono finita qui, eh? Così non la do a nessuno, così faccio la brava e tu non puoi essere geloso. Ce l'hai fatta a vedermi dentro una gabbia!

Tanto stare in casa o stare qui è la stessa cosa. Sempre di gabbia si tratta.

Anzi, sai che ti dico? Meglio qui. Meglio qui, così non vedo la tua faccia nera col naso schiacciato e l'orecchino da femmina.

Guarda che non è mica semplice, eh. Sai quanti ragazzi extracomunitari nella sua scuola hanno ripetuto l'anno? Boh, non lo so, una marea. Il mio no! Juan Pedro anziché andare a rapinare le edicole se ne sta a casa a studiare. Tu ce l'hai un figlio? Scommetto che non è bravo come Juan Pedro. Lui è... l'angelo della casa. Mai alzato le mani su nessuno, nemmeno con sua sorella. Ne ha prese, eh. Ne ha prese fino a svenire. Ma non si è mai vendicato su nessuno. Non è facile digerire le botte. Ma lui ... mai, mai... picchiato nessuno. Amore mio.

Io ho qualcosa di buono, io ho qualcosa di meraviglioso: mio figlio. Amore di mamma. Cosa credi, che una come me non possa avere un figlio meraviglioso? Non hai capito niente, tu. Ti credi che sono come le altre, io? No caro, la mia famiglia è unita, mica come voi italiani. Siamo vicini anche se siamo lontani. Tre anni lontano da lui ma il giorno che mi ha raggiunto qui in Italia ..non era cambiato niente. Come se ci fossi sempre stata. Non ci credi? Aspetta che venga il giorno del colloquio e vedrai, vedrai se non ho ragione. Mi dirai: "Marcela avevi ragione, tuo figlio è un santo." "Eh, te l'avevo detto. Ma tu non mi ascolti mai"

Buio

Scena 2 - il dispiacere

La stessa donna con un piccolo cambio di costume e posizione

Non sarà potuto venire...forse nessuno poteva accompagnarlo...sì....io non voglio che attraversi la città da solo...il mio bambino...nessuno avrà voluto portarlo dalla sua mamma...

Magari adesso starà piangendo...

senza farsi vedere dal patrigno...

perché ormai è grande e non può piangere...

è quasi un uomo

mentre, Maria del Rosario, lo sapevo che non sarebbe venuta
non mi ha perdonato
figurati, l'ho quasi ammazzata
penso che sia ancora in ospedale
vorrei almeno sapere se sta meglio...
Non posso avere qualche notizia sulla salute di mia figlia?
Lei è forte, sono sicura che si è ripresa bene

Mentre...mentre

importante il fatto che fosse mia figlia, ma che lei aveva fatto la
puttana davanti agli altri e che non mi aveva ascoltato perché io gliel'avevo detto di stare alla larga da
Cisco e invece niente la mia parola la mia esperienza non sono contati a niente perché quella stupida
ragazza vuole sempre fare di testa sua fintantoché non la punisco.

Forse lei conosce Cisco. È stato in carcere molte volte. E' uno che non vale niente, pieno di droga e di
donne.

E mia figlia non voglio che diventi la sua puttana di turno! La gente parla...la vede per strada conciata in
quel modo...e io non voglio che pensino che noi siamo una famiglia fragile senza valori arrivata in Italia per
rubare. Non siamo quella gente lì, noi siamo uniti e perbene. Uniti e perbene.

La guardia le da un fazzoletto

(sorpresa) grazie

Lei ha una pistola

È vera?

La guardia la guarda

Bang bang *(sorride)*

Se quella notte avessi avuto una pistola avrei fatto una carneficina *(ridacchia. Poi mima un pistolero)* ehi tu,
barman *(colpo)*

. Tutti che imitano gli americani, come nei video, sai? Gli
uomini *(imita un rapper)* e le donne...stupide e sceme. Ma non lo capiscono, i ragazzini non lo capiscono.
Fanno come nei video musicali, sai, no? Le ragazzine *ehhehhe* sempre a riprendersi coi cellulari, mia figlia si
riprende pure in bagno...

Le ho sbattuto la testa contro le piastrelle del bagno, 6/7 volte, poi è arrivato mio cognato. Se no l'avrei uccisa. Non lo voleva capire che deve fare la brava, non lo voleva capire...queste figure di merda davanti ai connazionali non me le deve far fare. Quando me ne sono andata lei è rimasta in discoteca per altre 2 ore. E cosa credi che abbia fatto, eh? Cosa credi, che abbia ballato come una brava ragazza? Per due ore mi sono immaginata quella squaldrina che baciava Cisco e...Dio, quand'è tornata a casa le mie mani hanno fatto tutto da sole: spingila, tira i capelli, stringi il colletto, strizzale la pelle, portala in bagno, prendi la testa, spaccagliela contro le piastrelle...

Basta quella scena mi ossessiona anche di notte. Prego di dimenticare tutto, prego che Dio mi assista, prego che mia mamma non venga a sapere quello che ho fatto...sarebbe un dolore troppo grande per lei.

Hei, guardia, lei pensa che la notizia sia uscita sui giornali? La gente normale l'avrà saputo?

Se la comunità l'ha saputo, la notizia potrebbe arrivare a mia madre...Nooooooo

(grida) Non ho fatto niente!! Sono innocente!!!!!!!

Buio

Scena 3- La Consapevolezza

La guardia suona l'armonica

Lei è un brav'uomo. Anche se in tutte queste settimane non mi hai mai rivolto la parola, io so che lei è una brava persona.

Mi mancherà quando sarò fuori di qui.

Lo so che non può parlare. Forse è un bene, perché io ho potuto raccontarle molte cose senza esser mai giudicata.

Oggi che è l'ultimo giorno di carcere, voglio raccontarle perché sono qui. No, le racconterò la mia vita da quando sono in Italia

: permesso di soggiorno. Da dove abitavamo dovevo prendere il bus delle 6.10 per raggiungere la stazione, treno delle 6.30, arrivo a Genova Brignole alle 6.55, tutto il tragitto con l'angosciata domanda "riuscirò a prendere il biglietto?". Arrivo in questura alle 7.15, prima di me c'è già una settantina di persone. Due ore di attesa per prendere il biglietto, attenzione, non il permesso di soggiorno, il biglietto per richiedere il permesso di soggiorno. Solo che quei maledetti numeri sono contati, forse troppo pochi, o forse dipende dall'orario, fatto sta che per 3 volte sono tornata a casa senza il "biglietto".

Poi, dopo sei mesi, mi arriva una lettera da un'amica dalla Colombia che mi dice che mio marito è andato a vivere con un'altra donna.

Da quel giorno inizia a darle anche a me, dice che li difendo, che li esorto ad essere dei cattivi ragazzi, che non ho buoni valori. Io faccio di tutto per fargli capire che non è vero, che io non sono una cattiva mamma, che li voglio solo proteggere, ma lui niente...dice che sono come loro, una poco di buono. "Siete della stessa pasta" e così tutti quanti le prediamo, un po' loro, un po' io. Nel frattempo lui esce e fa quello che vuole ma se noi usciamo poi la paghiamo cara. Maria del Rosario, la grande, inizia a farsi delle amiche che le chiedono di uscire. Io non voglio, perché se esce poi il patrigno picchia lei e pure me che l'ho fatta uscire. (*smette di leggere*) Ma sai come sono le ragazze, un modo o l'altro lo trovano per far quello che vogliono. (*ricomincia a leggere*) Io nel frattempo non ho più lavoro perché con la crisi mio fratello ha chiuso. E certi giorni, quando piove e proprio non so cosa fare, mi metto alla finestra con una birra. Il mondo dalla finestra è bello da guardare! Gente colorata che va di fretta, qualche parapiglia, mia figlia a braccetto con Cisco... (*smette di leggere*) io gliel'ho detto, gliel'ho detto che non volevo più vederla con quel ragazzo...ma quella notte avevo il sentore...(*ricomincia a leggere*) Edwin era andato a dormire a casa di un amico, lei mi dice che esce e che si ferma a dormire da un'amica. Io la seguo. Vanno al Sabor Latino. Fa la scema, ride e scherza con tutti, io sono preoccupata che Edwin lo venga a sapere..dopo un po' di birre, quando vedo che lei si bacia Cisco, vado lì e le tiro uno schiaffo, poi le grido qualcosa che adesso non ricordo. Dopo che mi calmo, le dico che l'aspetto a casa. Io rincaso verso le due. Mi metto alla finestra per un po', magari la vedo passare, ma niente. Mi sale una rabbia, tutte quelle ore a pensare "lei ci rovinerà..lei è la causa della mia rovina" quando a un certo punto sento la serratura della porta. E' lei! Non voglio farmi vedere arrabbiata, altrimenti fa in tempo a scappare. La faccio entrare e richiudo la porta. Faccio qualche passo, verso la cucina, quando lei sta per metter piede in cucina io con le mani le afferro i capelli, poi le scuoto la testa, la prendo per la camicia, la sollevo e poi la sbatto a terra, avevo una forza mai vista. Arriva Juan Pedro che prende da terra la sorella e la trascina in bagno. Chiude la porta a chiave. Juan Pedro era una fuori programma, non poteva rovinarmi tutto. Pugni, calci alla porta, poi finalmente con la spinta di due mani, la porta si apre. Juan Pedro è davanti a me che con un braccio tiene lontana la sorella, con l'altro mantiene le distanze da me. Io quel braccio lo afferro e lo giro, lo giro più che posso fino a rendere mio figlio incapace di reagire. Poi vado verso Maria del Rosario, prendo la sua testa e la sbatto contro il muro un po' di volte. Poi arriva mio cognato

Mostra la pagina di giornale

19 marzo 2015

Sa che mi ricorda una musica di quando ero bambina ?

musica

nel mio paese i bambini non danno del tu agli adulti

danno del lei a tutti, a tutti quanti

la distanza è importante

il rispetto

mi piacerebbe trovare un po' di rispetto

Nella musica Marcela esce

GUARDIA:

(mentre mette via gli oggetti)

il giorno dopo è uscita

mai più rivista

solo che...

aveva lasciato il suo diario

pagine scritte in un italiano quasi perfetto

inchiostro sbiadito da qualche lacrima

roba da femmine che piangono sempre

nessuno è più venuto a richiederlo

non importava a nessuno di lei

della sua storia

cosa ne ho fatto?

L'ho fasciato nella pellicola

e l'ho lanciato in mare

Magari qualcuno l'avrebbe trovato

Sai, come nei film...

la lettera nella bottiglia...

e qualcuno che viene salvato sull'isola deserta

Magari la salvano

o forse si è salvata da sola

quadro tre

LE COSE POSSONO CAMBIARE

Suono del mare, una ragazza entra in scena

LORY

Sto parlando di una cresta d'acqua che ti vedi arrivare dall'orizzonte carica di energia, che ha una voglia matta di scaraventarsi su qualcosa che potresti essere tu...e allora immagini. (VALIGIA§) Immagini di trovarti lì, a 50 metri dalla riva, che nuoti. Poi ti si avvicina quest'onda sempre più grande. Ti sta puntando. A pochi metri da te, spalanca la sua bocca, puoi vedere il palato, mostra le gengive e...ahm! Inghiottita. Masticata e sputacchiata sulla battigia.

Musica

La prima volta che sono venuta a Genova mi ha colpito il mare. Il mar Ligure. Così calmo, azzurro, o verde color dell'uva, a ponente le spiagge di sabbie fini a levante rocce una sopra l'altra.

Era impensabile per me andare al mare, come fate voi. Voi indossate il costume, le ciabatte e via! In spiaggia! E quando avete caldo, state a bagno. Noi no. Per prima cosa non possiamo restare troppo al sole, perché il sole brucia. Poi è "malato". Non fa bene alla pelle. Chi si espone rischia un cancro alla pelle. Il bagno, poi, non possiamo farlo, perché l'acqua è fredda e troppo pericolosa per via delle correnti.

In porto però, il nostro mare è uguale al vostro. Quando sono stata al porto antico mi sono sentita un po' nel puerto di Valparaiso: lo stesso colore scuro, la linea piatta dell'acqua, la densità di questa, e il petrolio. E allora ho pensato che, forse, i porti sono tutti uguali. Allora forse la parola porto è uguale a puerto.

Musica

Porto: parola latina da portus, simile alla parola greca poros, che dà passaggio. I pori sono quei fori microscopici presenti sulla superficie della pelle che consentono di comunicare con l'esterno. Poro – porto/ porto - poro

La mia pelle è chiara. Metà del mio sangue è italiano. Mio nonno paterno era figlio di Italiani. Nacque in una località chiamata Capitan Pastene in onore del capitano genovese Giovanni Battista Pastene, capitano di nave.

Sound mare

Vento a poppa!

Terra all'orizzonte!

Molti italiani migrarono in Chile dal 1905 per lavorare la terra, tra cui il mio bis nonno. Lui era emiliano e sua moglie era siciliana. Erano contadini, gente umile, povera, analfabeta, spesso famiglie numerose anche con 5 figli. Avevano solo 2 mani: una mano davanti e una dietro.

Per questo la mia pelle è chiara. Mia sorella invece ha la pelle scura, assomiglia alla mia nonna materna, lei era stata il frutto di un amore proibito tra una *mapuche* e un *pehuenche*, due popoli indigeni rivali del sud del mondo.

Musica

Fin da quando ero bambina io mi sono sempre sentita più italiana che indigeno, un giorno mi sono chiesta:

Sembra una fotografia. Una foto perfetta.

Atterriamo sull'acqua...aiuto!

Atterrata a Genova mi viene a prendere l'unico conoscente che avevo in Italia: un amico di un mio parente cileno. Con la macchina andiamo sulla sopraelevata...la strada più bella che esista...un tour panoramico gratuito di Genova. Da spezzare il fiato: davanti il mare, al porto delle navi grandissime, dietro tutte queste casupole ammassate che si arrampicano sulle colline.

E lì sotto, i vicoli. Stradine, botteghe, persone, culture, idiomi, africani, italiani, ecuadoriani, indiani...uno a fianco all'altro. tante nazionalità schiacciate in un fazzoletto di terra.

Musica

In Cile io non avevo mai visto un senegalese, non sapevo nemmeno com'erano fatti. Per non parlare dei filippini o dei marocchini. Li avevo sentiti nominare, certo, ma a mala pena sapevo in quale continente si trovava il loro paese. C'erano degli stranieri, sì, nella mia città qualche straniero c'era. Ma erano studenti in erasmus. Loro erano...beh...una novità, una perla rara. In università avevano gli occhi di tutti puntati

Musica

Io non immaginavo proprio...Quando mi sono trasferita in un palazzo del centro storico, il primo pensiero che ho avuto è stato: questo è il luogo ideale per trovare nuovi amici, il mio vicino di casa, che dista solo 2 metri e mezzo da casa mia, il negoziante sotto casa, che lo vedo tutti i giorni quando esco dal portone, addirittura la mia dirimpettaia, che se allunghiamo il braccio possiamo quasi toccarci...

E invece no, c'era tanta solitudine, tra un appartamento e l'altro c'era un muro non solo fisico. E la finestra della mia dirimpettaia era sempre chiusa....

Nella mia città le case sono piccole e basse, distanti l'una dall'altra, ti viene da pensare che le persone siano più lontane; più...isolate. Ma è solo un'impressione, perché la gente si conosce tutta, si incontra per strada. Le porte di casa sono sempre aperte, in segno di accoglienza.

Musica e danza

Strano, prima di partire ero così comunicativa...mi toccava ri-imparare a comunicare. E quindi, imparare l'italiano. E quindi, andare a scuola

Escuela ...Scuola ...simili. Compagneros ... compagni...simili. Miedo...(va dal dizionario) paura...diverse.

Cercare il significato di ogni singola parola, il suo peso, la traduzione, il patrimonio che reca, il valore della parola.... "Bello", per esempio, viene usato tantissimo. Per noi "belho" viene usato solo per dire..."belho" Mentre, in italiano, "bello" viene messo un po' dappertutto: che bel gioco, che bello spettacolo, bella storia, bello stronzo. Bello stronzo? E poi ho capito. In Italia esistono così tante cose belle, la natura..le città... l'arte...che il termine "bello" è entrato nell'uso comune. E poi mi piaceva dire "proprio" con tutte queste erre...era una sfida per me, mi allenavo a casa, lo inserivo nelle frasi anche quando proprio proprio non ci stava.

E poi ci sono le parolacce, che impari ad usare senza darci molto peso. Fino a quando non ne senti pronunciare qualcuna da uno straniero: un giorno ho sentito dire da un ragazzino "Genova di merda"; lì mi sono accorta del peso di quella parola, del peso che recava in quella frase.

La mia casa è vicina a una stazione...forse un segno del destino...un luogo dove si arriva e si parte.

Ricordati di partire con una valigia vuota, per far spazio ai paesi che incontri

Alle persone che conosci

Alle loro storie

E quando la tua valigia sarà piena, allora potrai tornare

Luca...Marco...Parigi..todos!!!

Legge: "La nostalgia verso un paese è qualcosa che ti porterai sempre dentro, ovunque andrai. Puoi girare tutti i paesi che vuoi, ma nei tuoi occhi ci sarà sempre la nostalgia." Marcela

Apolide. Un giorno una ragazza mi ha chiamato "apolide". Ma lo ha fatto così, con naturalezza. Mi vergognavo di chiederle cosa voleva dire...

Apolide: che non appartiene a nessuna città, nessun paese. Dio mio, io sono un'apolide. Non sono sicura di essere cittadina cilena, quando sono tornata a casa durante le vacanze di Natale, tutto era cambiato. Le mie amiche erano diverse, mia sorella... la mia città.

I ricordi molto nitidi che avevo non coincidevano con la realtà... e io mi sentivo...come straniera a casa mia.

Naturalmente non mi sentivo nemmeno italiana...e allora chi ero? Cos'ero? Da quando ero un'apolide? A una prima impressione potevo risultare come gli altri...ma nel mio profondo mi sentivo scollegata da me stessa...non sapevo quanto tempo ancora sarei stata apolide, quante altre persone apolide c'erano nel mondo??

Potevo farmi queste domande all'infinito

Sono andata nei centri di accoglienza per stranieri. Volevo confrontarmi con altre persone. Mi sono accorta che tutto dipende da che punto di vista si guarda il mondo: basta girare la cartina e il sud diventa nord, l'est diventa ovest. E' questione di libertà mentale. Se sei libero qui (*indica la testa*) sei libero in qualunque luogo. Questa scoperta mi ha fatto venire voglia di estendere il mio entusiasmo ad altre donne straniere. Ho organizzato incontri collettivi, individuali, sono andata nelle carceri e ho aiutato donne a superare momenti difficili.

Nei loro racconti ho visitato tanti paesi e ho capito che c'è posto per tutto, spazio per tutti...tutti quanti.

Musica

Chi ha negli occhi la nostalgia, chi non ce l'ha, chi ha fame di conoscenza, chi rifiuta l'assistenzialismo, chi piange di giorno e di notte è per le strade, chi studia, chi si sposa per convenienza, chi cerca un amico, chi cerca un amore, chi non cerca niente, chi aspetta che cambi il vento, chi pensa alla mamma, chi mi ha aiutato a scrivere la mia storia,

si sentono le parole della canzone (in spagnolo)

chi parla la mia lingua, chi la sta studiando... chi ci crede, chi pensa che le cose devono cambiare e chi ci prova!

Il musicista e l'attrice intonano una canzone.